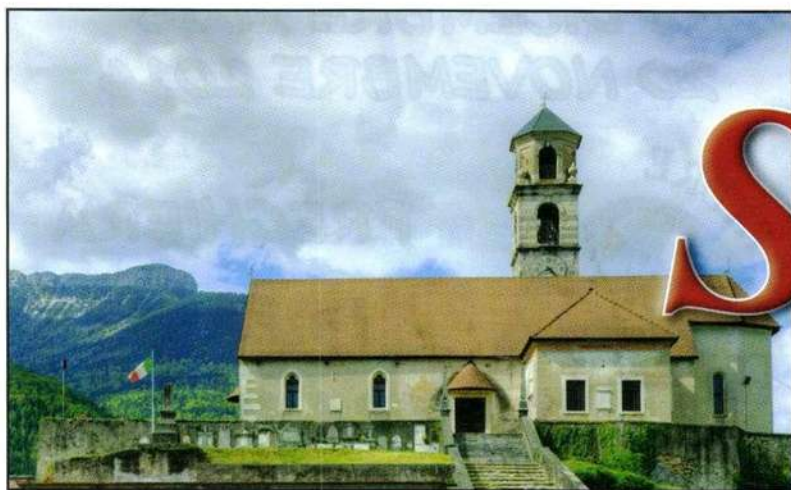




La Sentinella

Periodico bimestrale dell'Unità di
parrocchie: Lamon, Arina, San Donato

Poste It. S.p.a - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

L'AVVENTURA MERAVIGLIOSA DI ESSERE GENITORI

Cosa direbbe oggi San Giovanni Bosco se dovesse scrivere ai genitori?

Nel bicentenario della sua nascita (Torino, 1815 - 2015) e nell'anno della vita consacrata cedo volentieri la penna a questo grande formatore di giovani e grande apostolo dei nostri tempi.

L'AVVENTURA MERAVIGLIOSA DI ESSERE GENITORI

Care mamme, cari papà, vi scrivo per riflettere con voi sull'avventura meravigliosa che è l'essere genitori. Qualcuno potrebbe pensare: che potrà mai sapere un prete di cosa significa essere genitore? In effetti io non ho figli miei, né una moglie, perciò non posso capire fino in fondo quello che provate quotidianamente, relazionandovi con i vostri figli" ... però in un certo senso sono un genitore anch'io con una famiglia allargata, composta da tanti ragazzi e giovani sparsi in tutto il mondo. A loro ho dedicato la mia esistenza sapendo che, da loro, avrei ricevuto mille volte tanto ... Inoltre io sono rimasto orfano di papà all'età di 2 anni, mia mamma, la dolce mamma Margherita è stata per me il complemento per quella assenza, ha colmato il vuoto del babbo con l'amore materno, fortificandolo con un qualcosa di speciale che ha saputo trasmettermi con tenerezza e determinazione. Questa esperienza mi ha aiutato a capire l'importanza di avere un papà e così, con l'aiuto naturalmente del Padre del cielo, ho visto tracciata quella che sarebbe stata la mia strada: diventare padre di tanti giovani!

La tenerezza di una mamma.

Tutti abbiamo bisogno di un padre e di una madre, in modo particolare nella fanciullezza, nell'adolescenza, nella giovinezza ... per questo ho chiesto a mamma Margherita che venisse lei a fare da mamma a tutti quei giovani che non avevano padre né madre e che nel mio cuore avevo adottato come figli.



Abbiamo tutti bisogno della tenerezza di una mamma e della guida sicura di un papà; dell'intuito vivace di una mamma e della concretezza e decisione di un papà; delle carezze affettuose della mamma e della protezione sicura del papà; dell'ascolto silenzioso della mamma e della parola saggia del papà...

Voi genitori avete un compito duro, ma bellissimo, essere genitori nelle difficoltà e nella fortuna, nei momenti bui e in quelli pieni di gioia che, dopo l'AMORE, è la cosa più grande del Creato! Nella mia vita ho incontrato tantissimi genitori pieni di dignità

e forza, l'essere genitori con il giusto distacco è forse una delle competenze più difficili del compito di un genitore.

Siate amorevoli, non limitatevi ad amare i vostri figli: fate in modo che essi lo sentano ... è questa la cosa più importante di tutte, quello che sento di dirvi. Amorevoli nel gioco e nella preghiera, amorevoli nello studio e nelle sgridate, nel portarli a giocare a pallone o in vacanza, nel lasciarli uscire con gli amici e nella scuola e loro lo sentiranno e di conseguenza faranno altrettanto con voi, e con il prossimo. Un essere umano che si sente amato, farà tutto per amore. Il vostro futuro è anche un po' il loro non dimenticatelo, vivetelo con la carica che solo essere con genitori dà e contiene. E poi abbiate fiducia in loro, credete in loro, non vi deluderanno. «In ogni giovane, anche il più disgraziato, avvi un punto accessibile al bene». Il genitore migliore è quello che dedica tutte le sue energie a fare in modo che i figli possano dare il meglio di sé, possano essere consapevoli di quanto valgono, di quale meraviglioso capolavoro Dio desidera realizzare nella loro vita. Fate sentire ai vostri figli che credete in loro... La fiducia è un valore gigantesco, in grado di fare miracoli. Vi saluto, devo andare a giocare con i miei giovani... appena potete fate altrettanto, è un ottimo modo per aiutarli a crescere! E state sempre allegri.

Vostro aff.mo amico sac.
Giovanni Bosco.
(Liberamente tratto da un articolo su Vita pastorale di F. Motto).

don Liviano

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

In questo Anno Santo siamo tutti invitati a compiere un cammino che ci porterà all'incontro con la Misericordia di Dio, simboleggiata dal logo che raffigura Cristo, il vero Buon Samaritano dell'umanità che carica sulle spalle un uomo affaticato, vero modello di una vita che pratica la misericordia.

Secondo papa Francesco l'uomo di oggi vive in un mondo pieno di affanni e senza pace. Il Papa ci invita a guardare a Dio, alla sua misericordia, al suo amore. Non c'è peccato che non possa essere perdonato. Non c'è nessuno escluso dall'amore divino.

Queste sono le tappe più importanti che ci aiutano a vivere pienamente questo evento di grazia.

L'8 dicembre il papa aprirà la Porta santa della Basilica di San Pietro. Domenica 13 sarà aperta la porta santa della Basilica di San Giovanni in Laterano e le porte giubilari di tutte le cattedrali del mondo.

La novità: ci sarà la possibilità di "lucrare l'indulgenza" non solo a Roma, ma anche nelle singole diocesi, nelle cattedrali e nelle chiese particolarmente significative e di particolare importanza per i pellegrini. È un fatto che comporta un'attenzione particolare alla vita delle singole chiese.

Il primo gennaio, solennità di Maria Santissima Madre di Dio, sarà aperta la Porta santa di Santa Maria Maggiore.

Il 25 gennaio, festa della conversione di San Paolo, sarà aperta la Porta santa di San Paolo fuori le mura.

Date particolari sono fissate per il giubileo di singole categorie di persone.

Il giubileo straordinario si concluderà domenica 20 novembre 2016, solennità di Gesù Cristo Signore dell'Universo.

Altre iniziative si stanno programmando in Diocesi, nelle zone pastorali e nelle singole parrocchie. A suo tempo verremo informati.

8 DICEMBRE 2015
20 NOVEMBRE 2016



PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla
schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una
creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al
ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che
dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il
perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo
Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di
debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nel
l'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e
perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del
Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi
restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della
Misericordia a teche vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

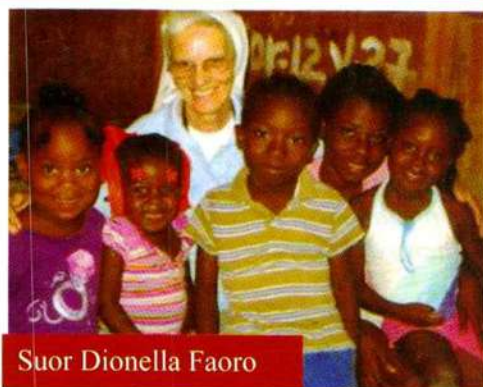
INCONTRO CON LE MISSIONARIE SUOR ESTER E SUOR DIONELLA

Venerdì 17 luglio, con una ventina di partecipanti del Gruppo Missionario, ci siamo incontrati a Lamon con suor Ester Facchin, da 40 anni missionaria in Brasile, e con suor Dionella Faoro, da oltre 30 anni in Ecuador. Le loro appassionanti testimonianze sono state una felice conferma dei gesti e delle parole di papa Francesco nel suo recente viaggio in Sud-America. Le situazioni di povertà da loro servite con vero spirito evangelico sono un prezioso contributo a quella ecologia del cuore che diventa cura dell'ecologia ambientale e sociale in senso pieno. Il Papa nell'enciclica "Laudato si'" (L.s.) ha infatti affermato che bisogna ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri! (L.s. 49). E i missionari in questo ci danno lezione!

Non è mancato il riferimento a un altro illustre conterraneo, Padre Aldo Trento, apostolo dell'ecologia umana in Paraguay, che ha ricevuto recentemente la visita e la conferma della sua opera da Papa Francesco.

Lamon ha sempre dato tanti missionari alla chiesa: attualmente ce ne sono ancora 7 oltre-oceano.

Il Gruppo Missionario di Lamon, ancora "vivo" più che mai a 43 anni dalla fondazione, ha generosamente alimentato l'esperienza dei suoi missionari in tutti questi anni e si è alimentato a sua volta... Ora si trova di fronte alla sfida del cambio generazionale. Giustamente, le due suore missionarie, con un discreto riferimento all'anagrafe, hanno fatto



Suor Dionella Faoro

appello ai giovani, dato che la strada della Missione, se richiede tanto sacrificio, dona anche una pienezza di gioia alla vita e questo è un "segreto" che va riproposto alle generazioni attuali, così "faticosamente" felici!

Risuoni ai nostri cuori la parola di Gesù: «Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua vigna!». Senza escludere l'«Eccomi, manda me!».

Luis Canal

CRONACHE DI VITA MISSIONARIA

Nel mese di luglio Suor Ester Facchin, suora missionaria di Maria Bambina in Brasile, è tornata a Lamon dopo quattro anni per un breve periodo di riposo e di permanenza tra i parenti e gli amici.

Suor Ester, al secolo Mariata, è stata ospitata dalle consorelle della Casa religiosa di Lamon ed ha portato notizie e saluti del fratello, Padre Vittore Facchin, anche lui missionario in Brasile per la Congregazione Canossiana.

Nel mese di giugno Padre Vittore ha celebrato il 60° anniversario di sacerdozio e vita religiosa.

Padre Vittore è nato a Lamon il 17 dicembre 1926. I suoi genitori erano Quinto Facchin e Maria Malacarne, dal quale ricevette insieme con i suoi undici fratelli una solida formazione umana e cristiana.

Nel 1946 entrò nel noviziato dei Padri Canossiani per capire meglio la Congregazione e il suo carisma; l'ordinazione avviene il 12 giugno 1955. Dal 1974 è stato inviato come missionario in Brasile. Sedi iniziali

del suo ministero sono state le città di Araras, Santa Rita do Passa Quatro, Valinhos, Americana. La sua azione pastorale si è sempre contraddistinta per gli sforzi volti a creare comunità vive sia sotto l'aspetto spirituale che sociale. Non si contano le chiese costruite grazie alla collaborazione di tanti benefattori italiani accanto alle quali non mancavano mai gli edifici destinati alla crescita sociale della popolazione: oratori, scuole materne, ambulatori, laboratori... Particolare attenzione è sempre stata dedicata al movimento dei chierichetti all'interno del quale sono sorte tante vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. Nel 1999 viene trasferito a Piabetà-Mage, nello stato di Rio de Janeiro, una realtà molto difficile



Padre Vittore Facchin insieme alla sorella suor Ester

dove vive un'intensa esperienza sacerdotale a fianco dei più umili, sofferenti e senza speranza. Dal 2004 è tornato nella città di Nova Odessa dove, nonostante l'età e gli acciacchi, continua con la stessa disponibilità e dedizione per piantare il seme in modo che tutto possa "fiorire in Cristo".

Tanti cari auguri dalla comunità lamone a Suor Ester e a Padre Vittore!

DALLA MISSIONE

Suor Dionella Faoro ci racconta della sua nuova missione presso gli abitanti di Tachina.

Gli abitanti di Tachina sono circa sette mila e il paese si estende in un raggio di oltre trenta km. formando piccoli centri (recintos) con una cappella, una scuola, un campo sportivo. Per le pratiche burocratiche e altro si va ad Esmeraldas.

Caimito è un piccolo villaggio di circa 50 case disperso nella grande campagna collinosa. Un gruppetto di case lungo il fiume e le altre disperse, anche un km una dall'altra.

Il mezzo di trasporto è la rancia, c'è "l'aria condizionata" tutta aperta alla polvere, al calore di 30° 40° gradi. Per la gente è un gran regalo di Dio questo mezzo di trasporto perchè si può andare in città al mattino e ritornare a mezzogiorno sbrigando pratiche e con la spesa.. Nel villaggio (recinto) il mezzo comune di trasporto è il cavallo o l'asino che non si lamenta anche se è stanco dopo aver percorso 5 - 10 e più km superando molti disagi, pioggia, fango, serpenti....

I bambini sono belli, simpatici, cordiali. Nei loro grandi occhi brilla la gioia, il loro sorriso rivela la serenità e la fraternità che si percepisce nella solidarietà fra le famiglie

e con le persone sole o anziane. "Il povero aiuta il povero, e tutto si risolve".

Non esiste l'acqua potabile, quindi il fiume è una ricchezza, serve per tutto; per lavare, per dissetare le mucche, per il bagno giornaliero di grandi e piccini, per la irrigazione di Madre terra che riceve e dona gratuitamente ricchezza, bellezza, ristoro, vitalità e incanto.

Con la guida della comunità e Anna, una volontaria, visitiamo le famiglie. I primi a darci il benvenuto sono i bambini con le loro grida di gioia nella strada polverosa e piena di buche a causa delle piogge torrenziali. Le mamme in casa per preparare la colazione, riso, maduro (banana cucinata) e altro, la porta aperta per accogliere e condividere il frugale cibo.

Le case sono fatte di canna di bambù, quanta povertà, niente di superfluo, solo in pochi metri cucina e stanza da letto per otto dieci persone. Questo è quello che si vede e si nota in ogni famiglia: la grande preoccupazione per i figli; per il presente: scuola, educazione integrale, salute e per il futuro studio, lavoro... Karynia una bimba di otto anni è inferma, perché ha avuto una paralisi celebrale, in braccio a suo papà e circondata dall'affetto e premura dei suoi sette fratelli. Poi il racconto di

feste, di morti improvvise, di persone punte da vipere e di come dare risposta ad alcuni bisogni urgenti della comunità ...

Sono le tredici, il caldo è insopportabile, ci sediamo all'ombra di un albero e penso al pozzo di Sicar. Silenzio tutto intorno, osservo la meravigliosa vegetazione, il canto degli uccelli crea armonia mentre alcuni bimbi portano con una pentolina, il pranzo a nonna Rosa, altri al papà e ritornano felici con delle banane per dividerle con noi.

Si! Veramente qui nell'umiltà, nella povertà, nella semplicità, alla periferia della periferia si vive e si testimonia la gioia del Vangelo. Tutto questo e altro lo porto nel mio cuore, lo rivivo nella mia mente, lo rivedo con i miei occhi e si fa preghiera supplica a Dio Padre, perchè questa gente tanto lontana dal consumismo, non si senta sola ma amata e sostenuta dalla Sua misericordia.

Ho bisogno di Gesù più che mai per ripensare al Suo stile di vita e lasciarmi trasformare dalla sua grazia per intraprendere cammini nuovi. Credere che Lui vive in noi per comunicarci la speranza, la pace e il

Suo Spirito per realizzare il sogno che Dio Padre desidera.

Che nessuno mi rubi la gioia di essere missionaria!

SEMPRE SULL'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

Nei precedenti numeri di La Sentinella abbiamo avuto modo di parlare in generale della vita religiosa. Ora, con la partenza di suor Maria Grazia, abbiamo l'occasione di considerarla più da vicino in uno dei suoi aspetti più specifici, nei quali si concretizza la sequela di Gesù. Il Vangelo di Marco (1,21-39) quando descrive la prima giornata apostolica di Gesù, che guarisce un indemoniato nella sinagoga di Cafarnao, poi la suocera di Pietro che era a letto

con la febbre e la sera molti altri malati accorsi a Lui, dice che la notte egli si ritirò in un luogo appartato a pregare. Pietro con i primi discepoli si mette sulle sue tracce e lo trova. Alla loro richiesta: "Tutti ti cercano!" Gesù risponde: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini perché io predichi anche là: per questo, infatti, sono venuto!" Chi fa professione di seguire Gesù condividendo la sua passione apostolica sa che la sua vita è itinerante come quella del Maestro.

Nella nostra Regola di Vita, parlando della comunità apostolica, si dice: «Manteniamo viva la coscienza missionaria che ci spinge a incarnarci nelle situazioni concrete della Chiesa locale mantenendoci disponibili alle necessità della Chiesa universale. Questa incarnazione esige... mobilità apostolica, che ci trovi pronte ad andare là dove obbedienza e carità ci chiamano».

Per questo ogni suora di carità sperimenta più volte nella vita, insie-

me alla gioia della semina e della raccolta dei frutti del suo lavoro, la sofferenza dello sradicamento da un contesto conosciuto e amato e la fatica dell'incarnazione in un contesto nuovo e sconosciuto.

Quando suor Maria Grazia è arrivata qui dopo 30 anni trascorsi a Borgo Valsugana, ha versato tante lacrime nel lasciare quella realtà con quanto aveva costruito, con le per-

sone che aveva conosciuto e amato per andare verso bignoto. Poi si è asciugata gli occhi e ha ricominciato qui. Ed ora, che potrebbe godere i frutti del suo lavoro, la storia si ripete, come si era ripetuta varie volte nei diversi luoghi dove l'obbedienza l'aveva inviata. Questa volta con un supplemento di fatica legato all'avanzare degli anni.

Ma anche ora lei sa di non essere

sola perché Gesù è con lei: la precede, l'accompagna e la sostiene. «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi» (Mt 28,20b). E anche noi l'accompagniamo con gratitudine per il tempo passato insieme, con fraterno affetto e con la preghiera per il suo nuovo apostolato.

La comunità delle suore



Carissima Suor Maria Grazia,

ogni commiato è sempre un momento triste, soprattutto se ci si separa da una persona a cui si vuole bene e che tanto a fatto per la nostra comunità.

Ho rubato un passo della vostra Regola di Vita, che nello specifico dice che nella

vostra missione dovete *“mantenere viva la coscienza missionaria che vi spinge a incarnarvi nelle situazioni concrete della Chiesa locale mantenendovi disponibili alle necessità della Chiesa Universale”*

A nome dei Consigli Parrocchiali e dell'intera comunità ti ringraziamo per questo impegno che hai profuso con semplicità e amore nella nostra parrocchia. Abbiamo davanti a noi tutto quello che hai fatto per la nostra comunità parrocchiale di Lamon, nella quale ti sei subito inserita in maniera feconda. Innanzitutto il lavoro nel campo della pastorale liturgica: grazie a te è nato il nostro coro parrocchiale e le nostre liturgie sono diventate più ricche e solenni. La tua partecipazione assidua al Gruppo Liturgico ha poi permesso di programmare sempre al meglio le liturgie più importanti.

Prezioso anche il tuo servizio all'interno della scuola materna, realtà preziosa per la nostra comunità.

Infine il catechismo: hai dato tanto ai nostri ragazzi, hai trasmesso loro quella fede che è al centro della tua vita e della tua vocazione. Questo impegno ti ha portato dei dispiaceri, lo sappiamo, ma qui vogliamo ringraziarti per quanto hai dato e per quanto hai silenziosamente sopportato.

Lo sguardo sulla dimensione universale della Chiesa ci porta però ad accettare questo distacco. Non sappiamo i disegni di chi “sta in alto”, quindi possiamo solo affidarci alla sua volontà. Ci resta però la vicinanza spirituale, la preghiera con la quale noi accompagneremo il tuo nuovo incarico e con la quale tu sarai sempre vicina alla nostra comunità e alle nostre iniziative. Grazie Suor Maria Grazia

I saluti a suor Maria Grazia

Carissima Suor Maria Grazia

Quante cose da dirti prima che tu parta per il tuo nuovo impegno!

Che ci mancherai molto perché in questi anni, che sono volati, ci hai fatto innamorare della musica e dei canti bellissimi che con te abbiamo imparato.

Il tuo entusiasmo, la tua determinazione ci hanno fatto conoscere la roccia che si cela dietro la tua fragilità emotiva... Il tuo sguardo dolce, con il timido sorriso, la mimica del tuo volto, durante l'esecuzione dei canti, ci faceva capire se eravamo stati bravi o se ci era scappata qualche inesattezza...

Ti dobbiamo delle scuse, cara Maria Grazia, per le volte in cui siamo stati indisciplinati e poco tolleranti... E hai sofferto insieme a noi!

Carissima, il nostro coro, il tuo coro andrà avanti con il tuo insegnamento e sapremo trarre spunto e coraggio per continuare a cantare al Signore le lodi nelle gioie e nei dolori.

Nel corso di questi anni, abbiamo perso cari amici, che ora da lassù, ci guardano con amore e ci aiutano nei momenti difficili! Rosina, Mario, Bruna, Paolo, continuano a cantare in cielo: Ave o stella del mare, Jubilate Deo, ecc... Con la forza del pensiero e della fede noi li sentiamo felici lassù e anche in mezzo a noi e ci raccomandano di continuare con il nostro coro con la certezza di aver sempre l'appoggio e l'aiuto di qualcuno.

Difficile salutarci, nascondendo l'emozione e il dispiacere, ma pensiamo a quanto è stato bello conoscerti e averti avuto con noi in questi anni... E' stato un contagio e siamo arrivati a essere un bel numero.

Grazie Suor Maria Grazia, il tempo che ci hai dedicato è stato meraviglioso. A volte le belle cose finiscono ma non l'affetto, la stima, l'ammirazione che abbiamo per te! Dilata pure il tuo cuore, perché dovremo starci dentro tutti. Avremo di te il ricordo più bello!

Ricordaci nelle tue preghiere e noi lo faremo per te, per il tuo nuovo impegno che ti prepari a onorare...

Un abbraccio grande, con tutte le nostre braccia (e sono tante) e la certezza di rivederti presto e spesso.

Un corale CIAO da tutti noi.

IN BREVE

LE ROGAZIONI

Ce ne stiamo finalmente rendendo conto. All'uomo come co-creatore e dotato di libero arbitrio ha ricevuto in consegna il creato e ha una grande responsabilità nell'affrontare l'attuale crisi ecologica. Lo dice bene l'enciclica di Papa Francesco "Laudato si" dove si parla sulla cura della casa comune, dei cambiamenti climatici che oggi minacciano la sopravvivenza del pianeta, le responsabilità umane nella distruzione del Creato. E' "la cupidigia degli uomini", che ricorda quella del "ricco stolto" del Vangelo, e quindi il "consumismo", la cultura dello "spreco", lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali e altre cose ancora.

È stato scelto il primo di settembre per pregare a tale scopo (Giornata per la custodia del creato) e tutto il mese per approfondire queste tematiche. Per tale occasione il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo ha inviato un messaggio affermando tra l'altro che la cupidigia umana sta riducendo la Terra a un deposito di immondizia, e il papa nella sua enciclica aggiunge: immondizia materiale e immondizia spirituale.

Su questa linea si pongono anche le rogazioni che sono state riscoperte di recente dalla chiesa. Sono suppliche collettive per chiedere la benedizione di Dio sulla creazione e in particolare sugli uomini e sulle cose. Il lavoro umano è visto come mezzo di collaborazione all'opera creatrice di Dio e strumento di perfezionamento e assoggettamento dell'universo.

Noi pure quest'anno abbiamo celebrato l'eucaristia e pregato in tre giorni consecutivi:

- mercoledì 24 giugno, all'inizio della Val de Borche, per la benedizione della campagna,
- giovedì 25, ai Piei, al capitello e alla fontana per la benedizione delle acque,
- venerdì 26, alla Grotta di Lourdes per le persone.

La partecipazione è stata buona e facciamo conto di ripeterla il prossimo anno.

GARDALAND

Gardaland, il parco divertimenti più grande d'Italia ha contagiato anche i nostri ragazzi che, accompagnati da don Fabrizio, con un pullman al completo il 2 luglio hanno trascorso una giornata memorabile, ricca di emozioni, suggestioni e sorprese a non finire.

LA FESTA DI SAN DANIELE

Abbiamo celebrato con solennità anche quest'anno la Festa di San Daniele, l'ultima domenica di luglio: è stata una festa particolare senza musiche in piazza, esposizioni, giochi o altro ma con la celebrazione solenne della s. Messa specie per i più anziani, per ricordare i tempi passati quando era la chiesa parrocchiale. Ora, che si presenta vestita a festa, restaurata a dovere e ben custodita si ritorna sempre volentieri, almeno un giorno all'anno per ricordarci che è anche nostra, con l'orgoglio di chi possiede un tesoro prezioso che va conservato con cura.

ORGOGGIO PER IL NOSTRO PAESE

Da informazioni avute, durante lo scorso anno scolastico ben tre presidi (dirigenti scolastici) di Lamon hanno diretto sei Istituti di Feltre.

- Graziano Baster il Colotti (ragioneria) e l'Istituto professionale Rizzarda.

- Giampaolo Da Rugna il liceo classico e il liceo scientifico.

- Costantina Facchin l'Istituto Tecnico (periti) e l'Istituto Negrelli (geometri).

Altri tre sono direttori amministrativi di altrettante scuole feltrine: Ivana Pante, Maria Luisa Pante e Marzia Antonioli.

Complimenti.

ORATORIO - SALA GIOCHI - CAMPETTO DI CALCIO

È da parecchio tempo che pensiamo di creare qualcosa di utile per i nostri ragazzi e per tenerli occupati negli spazi del loro tempo libero. C'è a disposizione una sala giochi chiamato oratorio che può prestarsi egregiamente allo scopo. Si può attrezzare il terreno di fianco alla Canonica nuova non più nostra e del quale noi paghiamo regolarmente l'affitto annuo di €. 60 all'Istituto del sostentamento del clero, ma la parrocchia chiede la collaborazione delle fami-

glie dei nostri ragazzi. Se si ritiene essere cosa valida si è pregati di farsi avanti. Non vogliamo che le iniziative caschino dall'alto senza che ci sia il coinvolgimento dei diretti interessati.

ITINERARI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Il prossimo itinerario per prepararsi alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio, inizierà sabato 3 ottobre. Ogni incontro si terrà di sabato dalle ore 20.30, nelle sale del Patronato Canossiani presso la Parrocchia del Sacro Cuore in Via Belluno a Feltre.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Federica e Luca ai nn. 0439.300305 - 3397601544.

Nel 2015 e nei primi mesi del 2016 a Feltre non sono previsti altri itinerari, mentre a gennaio ne inizia uno a Santa Giustina e in febbraio a Sedico.

LA SCUOLA PER L'INFANZIA RIAPRE I BATTENTI

La Scuola per l'infanzia delle suore di Maria Bambina ha iniziato il suo corso. Sono 42 i bambini anche quest'anno e 13 i nuovi iscritti. Il nove settembre hanno pregato davanti alla Madonnina del cortile per chiedere aiuto e protezione per loro e per le loro famiglie. È stata assunta una terza insegnante Laura Faoro di Franco. Tutti i lamonesi devono sapere che l'Istituto religioso continua a tenere aperta la scuola anche se economicamente non nuota in buone acque.

La presenza delle suore è una benedizione per i nostri bambini e per il paese intero. Ora le suore della comunità di Lamon sono rimaste in sette: suor Anna Maria la superiora, e le suore Giovanna, Chiara, Ernesta, Ernestina, Bernardetta e Marica.

LA CHIESETTA DI SANT'ANTONIO DI PIAN DEL VESCOVO

La chiesetta di Pian del Vescovo dopo 45 anni che è adibita al culto, necessita di interventi manutentivi. I frazionisti si sono trovati e hanno concordato di affidare il compito a un professionista per definire i lavori da eseguire e la loro priorità. Si spera di fare già qualcosa prima dell'inverno. Intanto si chiede a frazionisti e non di intervenire anche con libere oblazioni per garantire una discreta base di partenza

NORME LITURGICO PASTORALI

Alcune norme pubblicate in seguito al Sinodo diocesano sono state comunicate a suo tempo sulla Sentinella, altre le aggiungiamo ora.

- Le messe festive siano celebrate di norma solo nelle chiese parrocchiali. In altre chiese, ove è costume si faccia preferibilmente nei giorni feriali o prefestivi (salvo casi di vera necessità pastorale). Si rivedano gli orari delle Messe festive valutando l'opportunità di regolarne diversamente la distribuzione, privilegiando la qualità alla quantità (Vale il detto più messa e meno messe).
- Le messe di gruppi parrocchiali in giorno di domenica siano celebrate nel luogo e orario della messa parrocchiale.
- Nelle chiese frazionali si può frequentare la s. Messa nei giorni infra-settimanali.
- Si auspica che le comunità, oltre che nell'Eucarestia, possano alimentare la loro fede in appositi incontri sulla Parola di Dio.

Altre norme da tener presenti:

- I battesimi siano celebrati solamente dove c'è il battistero (di norma nella chiesa parrocchiale).
- I matrimoni siano celebrati nella chiesa parrocchiale e normalmente non di domenica.
- Si abbia cura di portare la comunione agli infermi in giorno di domenica anche attraverso ministri straordinari della comunione.
- Si curi la celebrazione comunitaria e individuale dell'unzione degli infermi e del viatico.
- Il momento della celebrazione di Prime Comu-

nioni, Cresime e Matrimoni sia occasione per proporre iniziative di solidarietà con i più poveri, invece di fare inutili regali o sprechi.

Altre norme o suggerimenti li aggiungiamo noi:

- L'offerta della messa va personalmente al sacerdote che celebra, se ci sono più intenzioni, il resto delle offerte va per la celebrazione di altrettante messe da celebrare in parrocchia o consegnate in Curia o direttamente ad altri sacerdoti.

- La messa festiva nella propria chiesa non è nell'orario più comodo? Non disertiamola, abituiamoci a spostarci nelle chiese delle altre parrocchie, così facciamo comunità anche con altri vicini di casa. Per spostarci nella gran parte dei casi possediamo l'auto che ormai è entrata in tutte le famiglie. Gli anziani che non hanno mezzi di trasporto e sono scomodi sono dispensati.

- Per servizi vari officiati in parrocchia (battesimi, matrimoni, funerali e altro), si costuma fare un'offerta per la Chiesa, qualunque sia il sacerdote che celebra. Il sacerdote detrae per sé solo l'offerta della eventuale messa celebrata.

- Portare la comunione in casa del malato o dell'anziano impossibilitato a muoversi è una tradizione della Chiesa di sempre. Noi come parrocchia continuiamo a farlo, ma molti non la desiderano per preconcetti vari. Non rifiutiamo una tale opportunità che ci viene offerta.

- Una persona è malata, magari è anche grave, avviamo il sacerdote come ai vecchi tempi, per il viatico, per la confessione, per l'unzione degli infermi, per una preghiera, per una benedizione. Il transito va preparato con cura. Non si aspetti a chiamare il sacerdote dopo il decesso per una benedizione alla salma. Non vogliamo che il malato si impressioni? Meglio se è il malato stesso a chiedere il sacerdote. Poi si interviene a seconda della sensibilità e del desiderio del malato.

26^ Festival dei giovani a Medjugorje

Anche quest'anno un gruppo di pellegrini lamonesi ha partecipato al 26^ Festival dei giovani a Medjugorje. È stato emozionante veder sventolare bandiere di 66 Paesi di tutto il mondo: novantamila pellegrini, la maggior parte giovani. Alla Santa Messa serale hanno concelebrato fino a 530 sacerdoti che durante il giorno, in ogni angolo del santuario, somministravano il sacramento della riconciliazione instancabilmente. Quanta grazia!! Ho conosciuto varie persone che da 20 - 30 anni non si confessavano e hanno ritrovato la pace nell'amore di Dio. Si vedevano ragazzi e ragazze



inginocchiati davanti a Gesù Eucarestia e all'immagine della Vergine Maria che pregavano con il rosario in mano, senza alcuna vergogna, perché hanno compreso che se Dio è al primo posto, la loro vita acquista tutto un altro gusto. Insomma, Medjugorje rimane un luogo di preghiera, di pace e di speranza per un futuro migliore!

Piera

LA RIGH

Forse sono pochi i lamonesi che sanno che cosa era e cosa è stata la Righ. Eppure non sono proprio tantissimi gli anni dai quali non esiste più. Io vorrei lasciare, almeno per le ultime generazioni, un piccolo ricordo su cosa è stata e di quanta utilità per il nostro paese.

Si tratta di un piccolo canale d'acqua, un manufatto che attraversava il centro abitato da nord a sud. L'acqua proveniva dal piccolo torrente Molina che anche ora, sia pure quasi asciutto, ha origine nella zona in cui sono raccolte le sorgenti che per tanti anni hanno alimentato, lo fanno tuttora, l'unico prezioso acquedotto di Saline.

Da qui la stretta valle scende in direzione nord-sud e man mano che avanza raccoglie le acque del bacino di Gial e La Costa a sera e quelle dei piani di Scheid a mattina.

All'altezza della frazione di Sala si dirige verso est e va a finire nel torrente Cismon vicino a Ponte d'Oltra. Però, prima di scendere verso il Cismon, una piccola diga di sbarramento devia una parte della sua acqua direttamente verso sud e cioè in direzione del capoluogo di Lamon.

Ma ancora una parte di quest'acqua, fatta poca strada, verrà fatta cadere in verticale verso il fondo valle e andrà ad azionare la segheria per legname per molti anni gestita dalla famiglia Resenterra, che poi venne anche chiamata "i Molina". La segheria ebbe il merito di contribuire notevolmente allo sviluppo edilizio di Lamon e, dalla sua chiusura definitiva, i proprietari, lodevolmente, mantengono tuttora il laboratorio come ai tempi della sua gestione, quale testimone d'altri tempi.

Frattanto la Righ riprende la sua corsa su terreno leggermente degradante arrivando sotto la borgata chiamata dei "Carmèle".

Qui farà funzionare il primo dei tanti molini che provvedevano alla polenta dei lamonesi.

E qui, a proposito di questo molino, chiedo scusa, ma devo fare una lieve digressione. Ora il molino non c'è

più. Mi ricordo che da giovane ho fatto in tempo a vederne i ruderi. Ora tutto è coperto dalla vegetazione.

Una vedova, madre di sette figli maschi e una femmina, tutti in giovane o tenera età, era stata buttata materialmente in strada con i suoi pochi stracci. Ebbene, solo il padrone di quel molino ebbe un nobile gesto di carità e diede provvisoriamente alloggio a quella famiglia. Uno dei figli di quella vedova era mio padre.

Ma ora proseguiamo con il viaggio della Righ che, dopo un ulteriore brevissimo percorso, troverà un tratto molto ripido sul quale andrà ad azionare due molini, precisamente uno dei Gaio (Bottesèla) e uno dei Casöi. Un breve percorso, lambisce la fontana pubblica a getto continuo (ora soppressa) che regalava alla popolazione (allora priva dei servizi in casa) la preziosa acqua di Saline e la bella vasca serviva da abbeveratoio alle molte vacche delle vicine stalle. Immediatamente dopo troverà il lavatoio pubblico, croce e delizia delle donne. Poverette. Quante fatiche e quante gelate. Tra l'altro, quel manufatto era stato costruito in modo tale che le operatrici dovevano lavorare in ginocchio su un gradino di calcestruzzo.

La Righ prosegue quindi con modesta pendenza, forse qualche cento metri, in un fondo privato e chiuso di proprietà della famiglia Bee chiamati "Cassèla".

Sempre all'interno di questo fondo la Righ viene avviata verso mattina e con una breve corsa di notevole pendenza incontra un modesto fabbricato in muratura (tuttora existen-

te) chiamato il molin dei "Cassèla". Esce quindi sotto il piano viabile di via Resenterra e dopo qualche decina di metri va a formare un altro lavatoio pubblico più grande del precedente e costruito più razionalmente in quanto consente di lavorare rimanendo in piedi. Lo separa dalla strada di Via Resenterra un muro che lo nasconde ai passanti. Finita anche questa fatica, riprende la sua corsa, passa di fianco al municipio e a cielo scoperto attraversa la piazza.

All'altezza del palazzo Gaio (Bottarét) sparisce alla vista, passa con un tunnel sotto lo stesso, poi sotto l'Albergo Stella d'Oro, oggi purtroppo chiuso, e sotto il palazzo Cassèla, per rivedere la luce, in fondo valle, all'altezza dell'antica macelleria Giacomini.

A pochi passi, giusto all'altezza della chiesa di San Daniele, raggiunge e mette in opera l'officina di "fabbro ferraio" (così si chiamava ai tempi) di Marco Resenterra "Marcheto".

Da qui la Righ si avvia all'ultima fatica e cioè al molino di Rosso Casöl (oggi pregiata officina meccanica) unico molino che disponeva di un infaticabile mezzo di trasporto a quat-

continua



tro zampe.

Chi non conosceva il “chicchiri di Casol”. Ricordo quando veniva a casa mia, appena gli toglievamo il peso del sacco della farina si buttava a terra e, zampe all'aria, si massaggiava la schiena.

Ora la Righ ha finito il suo lavoro;

avviandosi verso la stretta valle dei molin, raggiunge la località “Le Fontane” e va a morire nel lago di Ponte Serra.

Ed ora vorrei chiudere questo scritto, che potrei anche chiamare ricordi di un vecchio cittadino lamonese. Voglio esprimere un auspicio: che

qualche penna migliore della mia voglia fare qualche ricerca sulle origini della Righ. Credo che essa lo meriti per il bene che ha fatto al paese nei diversi settori: sviluppo edilizia, alimentazione, igiene.

Giopp Alberto

PRIMA RASSEGNA DELLA PECORA DI RAZZA LAMON

Organizzata dall'Amministrazione Comunale e dalla neonata Associazione “Fea de Lamon”, si è svolta sabato 6 giugno presso il campo sportivo, la prima rassegna per la tutela e valorizzazione della pecora di razza Lamon. Razza come ben sappiamo a rischio di estinzione e quindi l'obiettivo principale della rassegna era proprio quello di incrementare il numero di capi. Tredici gli espositori che hanno messo in mostra i loro capi migliori suddivisi nelle varie categorie (primipare, pluripare, maschi adulti). Molti i volontari dell'associazione e gli operai del Comune impegnati per vari giorni nell'allestimento dei vari spazi espositivi quali i nuovi recinti in legno per le pecore e le aree adibite ai convegni, nonché gli stand, una decina, dei vari mercatini inerenti il tema. All'inaugurazione, oltre al sindaco Vania Malacarne che ancora una volta ha rimarcato come la pecora Lamon possa in futuro diventare un valore per l'altopiano, erano presenti vari rappresentanti di enti ed organismi che hanno collaborato alla rassegna quali l'ARAV Veneto, l'Istituto Agrario di Vellai, il Parco Naturale Paneveggio e Pale di San Martino, Veneto Agricoltura e la Provincia Autonoma di Trento nella persona dell'Assessore all'agricoltura e turismo Michele Dalla Piccola. L'illustrazione delle caratteristiche e la valutazione delle pecore Lamon era stata affidata al prof. Emilio Pastore dell'Università di Padova, massimo esperto del settore.

Alcuni premi sono andati agli allevatori lamonesi Ruggero Giopp ed ai fratelli Malacarne (Maneghera). Anche gli alunni delle scuole elementari, accompagnati dalle loro insegnanti, hanno trovato interessante la visita alla manifestazione dove hanno potuto assistere anche alle varie dimostrazioni della lavorazione tradizionale della lana a cura del gruppo “drio le peche”. Dopo il pranzo, naturalmente a base di agnello, preparato con cura dal gruppo dei volontari di Arina, si è tenuta la tavola rotonda-dibattito a tema “presente, passato e futuro della pecora di Lamon” con gli interventi di vari esperti e studiosi: Federico Bigaran (Provincia Autonoma di Trento), Danilo Gasparini (Università di Padova), Paolo Paoletti (Lanificio Paoletti di Follina), Emilio Pastore (Università di Padova), Valerio Bondesan (Veneto Agricoltura) e Daniela Perco (Museo Etnografico della Provincia di Belluno). Le dimostrazioni della tosatura, della lavorazione della lana



e del lavoro dei cani da pastore hanno concluso questa prima rassegna con un buon successo, anche se per la verità l'affluenza dei lamonesi, complice forse il caldo torrido, non è stata all'altezza delle attese. L'appuntamento è al prossimo anno.



LA PRIMARIA DI LAMON... IN SCENA

Le tenebrose storie del Salvanel e del Diaol de Le Valorche e l'ancor vivissima tradizione del "Maio" sono stati i temi dello spettacolo teatrale "Sté cète tosate" messo in scena dagli alunni della scuola primaria di Lamon che a fine maggio si sono abilmente destreggiati sul palcoscenico della ex-chiesa di San Daniele.

Lo spettacolo è la tradizionale conclusione del percorso di attività che integrano e arricchiscono il processo di insegnamento-apprendimento, momento atteso da alunni e genitori ma anche da tutti i Lamonesi per la sua significativa valenza culturale, educativa e sociale.

L'iniziativa ha visto all'opera tutti gli insegnanti del plesso che nel corso dell'anno, sotto l'attenta regia della maestra Giuliana, hanno portato i ragazzini ad approfondire tematiche di vario genere legate alla conoscenza della realtà locale, delle sue tradizioni, della sua storia. Lodevole, in tal senso, l'impegno che da tanti anni la nostra scuola primaria dedica alla salvaguardia del nostro prezioso dialetto, al di là delle mode e dei facili slogan di sapore

spesso strumentale.

Anche quest'anno, secondo una formula ormai collaudata da diverso tempo, la parte del leone è toccata agli alunni delle classi terza, quarta e quinta a cui si sono aggiunti di volta in volta i più piccoli nei commenti canori alle parti recitate.

Sul palco i bambini hanno portato l'allegria e la comicità delle situazioni e degli equivoci legati alla vecchia tradizione lamonese del majo cioè del "laresoth" o del "pethot" che i giovanotti portavano nottetempo alle serie ragazze da marito e dell'erba Spagna che un tempo si seminava appositamente per le mucche, e che di solito veniva stesa davanti alla porta delle ragazze considerate troppo vivaci, troppo intraprendenti...

Gli alunni "de do n Tolard" hanno avuto anche il merito di richiamare alla memoria dei più anziani e di far conoscere ai più giovani la leggenda del Diaol de le Valorche. Quest'essere mostruoso abitava la remota zona boscosa ai confini con i comuni di Fonzaso e Arsié dove trasportava per l'eternità le ragazze che non ubbidivano ai comandi dei genitori. Per

scongiurare le sue visite notturne, gli abitanti di via Cui nei secoli passati avevano provveduto a far dipingere sulle pareti delle loro abitazioni ben due immagini sacre raffiguranti la Madonna.

La parte musicale è stata curata dal bravo maestro Donato che ha diretto il coro in alcune appropriate canzoni tratte dal repertorio tradizionale dando saggio degli ottimi livelli raggiunti dalle nostre voci bianche.

Le luci e l'audio sono stati curati con competenza e precisione dal tecnico comunale Maurizio Bee. Al termine, dopo i prolungati e meritati applausi, un piccolo presente di ringraziamento alle associazioni e ai singoli che hanno collaborato durante l'anno scolastico per lo svolgimento delle varie attività mentre la Dirigente Prof.ssa Viviana Fusaro e il Sindaco Vania Malacarne hanno portato il loro saluto e l'incoraggiamento sottolineando l'importanza dell'attività teatrale vista come occasione di conoscenza e di passione per il proprio territorio e come laboratorio che valorizza le capacità e le risorse di tutti.



"QUANDO LA LAVATRICE NON C'ERA"

Scuola & Gruppo "Drio le pèche" = fruttuoso sodalizio

Metti insieme un Gruppo Folcloristico che vuole conservare il patrimonio delle tradizioni di un paese e una scuola che non pensa solo a "trasmettere nozioni", ma che è fortemente convinta dell'importanza di portare i ragazzi a "vivere" in modo consapevole il proprio ambiente attraverso la conoscenza delle caratteristiche e delle potenzialità del territorio e il recupero della memoria della sua storia.

Metti insieme questi due elementi ed ecco che, sabato 8 giugno, presso il lavatoio della frazione di Piei, si è potuto assistere alla rievocazione della lissia, il grande bucato che, tanti e tanti anni fa, si faceva periodicamente nei cortili delle nostre "gronae".

Tutto è nato da un lavoro di ricerca sul modo di fare il bucato ai tempi in cui la lavatrice non c'era, attività programmata e realizzata nel corso dell'anno scolastico dagli alunni della Scuola Primaria di Lamon che ha coinvolto tutte le classi e ... tutte le famiglie!

Sì, tutte le famiglie, nel mese di dicembre, hanno collaborato con la scuola rispondendo ad un questionario, accuratamente preparato dagli alunni delle classi IV e V, che ha dato ai ragazzi la possibilità di "raccolgere" informazioni e testimonianze, molte delle quali particolarmente significative e ricche di particolari in quanto le persone intervistate erano piuttosto anziane.

Alla laboriosa rielaborazione dei dati, sono seguite le interviste, in classe, alle "nonne" Giovanna Forlin (Tofoli) dai Piei e Giulia Mattrel da Sala.

Nonna Giovanna ha risposto alle curiosità dei ragazzi sulla lissia



cenere setacciata

chiarendo i loro dubbi e precisando le varie fasi di questa complessa operazione accompagnandole

con la corretta terminologia dialettale. Nonna Giulia ha invece illustrato le fasi della preparazione del sapone casalingo soffermandosi, in particolare, sugli ingredienti utilizzati e, soprattutto, facendo riflettere i ragazzi su come, un tempo, tutto veniva riutilizzato e nulla veniva buttato.

Dopo questi incontri, interessanti e educativi, i nostri ragazzi hanno cominciato a ... produrre: chi a rappresentare graficamente le fasi della lissia, chi a riordinare e a sintetizzare le informazioni raccolte, chi a reperire, osservare, descrivere e disegnare gli strumenti utilizzati (mastèl col bus, calgèra, aguèr, selgi de ràrn ...) chi, in aula informatica, a programmare la stesura di una presentazione in Power Point (presentazione quasi ultimata che sarà pubblicata all'inizio del prossimo anno scolastico), chi a perfezionare i testi sull'argomento per la tradizionale rappresentazione teatrale del mese di giugno.



lissiera

Un lavoro così non poteva che concludersi con la rievocazione della lissia e qui è entrato autorevolmente in scena Il Gruppo Folcloristico "Drio le Pèche" che, con grande impegno e passione, ha messo in pratica "dal vivo" i risultati della nostra ricerca, ma soprattutto ha permesso ai ragazzi di vedere da vicino e di sperimentare personalmente quanto avevano appreso nel corso dell'anno. Al Gruppo Folcloristico va un "GRAZIE" veramente sentito da parte di tutti noi insegnanti per la cura con cui è stata preparata la manifestazione: il loro entusiasmo ha reso più efficace e più produttivo il nostro lavoro.

È stato bellissimo per i

ragazzi vedere com'era fatta la "lissiera", come veniva sistemata la biancheria nel mastello, come si selezionava la cenere, come si "assaggiava" la lissia, come si risciacquava... Come potranno dimenticare la "tecnica" di nonna Giovanna nello strizzare le pesanti lenzuola di canapa? Altro che la moderna centrifuga! Come avrebbero potuto rendersi conto che, un tempo, i "detersivi" erano tutti ecologici se non avessero visto Emma usare la "pastèla" (farina gialla + sabbia, aceto + sale) per rendere lucidi i secchi in rame?



sistemazione biancheria

E che dire di Giuliana che per lavarsi i capelli ha utilizzato l'ottimo "lisciath" (ranno) come antiforfora e antipidocchi mettendosi, così, in concorrenza con la farmacia "Graser & Cantarini"? Immagini queste che rimarranno nella loro mente più di qualsiasi testo scolastico.

A noi insegnanti rimane la consapevolezza della validità di queste iniziative e la speranza di poterne programmare di nuove, naturalmente in collaborazione con il Gruppo "Drio le Pèche".

Ora, con la mente "quasi" in vacanza, penso a quale aspetto del territorio prenderemo in considerazione il prossimo anno, ma, intanto, permettetemi di ringraziare tutti i colleghi della Scuola Primaria di Lamon che hanno creduto in questo lavoro e, operando in stretta collaborazione, hanno contribuito alla sua riuscita. Al prossimo anno...

Pierina la peste.

ESTATE 2015 - LE GITE DEL MERCOLEDÌ

Pronti, via! È l'8 di luglio. In programma c'è la salita dell'alpe di Bullaccia tra la Val Gardena e l'altopiano di Castelrotto in Alto Adige. Ma dopo tanti giorni di cielo sereno, con un caldo veramente estivo, proprio oggi il tempo si mette al peggio. Bepi Resenterra, la nostra ineguagliabile guida, da uomo saggio e prudente com'è, consiglia di non salire in quota, ma di compiere una quindicina di km sull'altopiano visitando i paesi di Siusi e Fié, scoprendo così un itinerario inedito e estremamente piacevole.

Il caldo e il sole si fanno sentire mercoledì 15 in Alto Adige, quando è previsto l'attraversamento da Merano 2000 a Sarentino, sopra Bolzano. Una terrazza incomparabile dove lo sguardo può spaziare dalle dolomiti di Brenta alle Alpi austriache. Camminiamo felici fino alla meta finale.

La terza fatica è il 22 luglio. Ci porta a scoprire l'eleganza delle torri dei cadini di Misurina. L'escursione viene vivacizzata da un violento temporale che però ci coglie al riparo del rifugio Fonda Savio. Il cielo terzo, reso tale dal miniciclone estivo e la bellezza mozzafiato del Gruppo di Lavaredo ci accompagnano sino al lago di Landro, una meraviglia della natura.

La riprogrammata passeggiata sul Bondone, il 29 luglio, coincide con una rara giornata di pioggia. Forti del detto che rimandare è meglio che sbagliare, viene proposta una passeggiata nella valle del Sarca. Uliveti e vigneti ci accompagnano da Arco a Torbole e poi sino a Riva del Garda. Un inno alla gioia.

Mercoledì 5 agosto è una magnifica giornata tale da rimanere nella storia delle gite lamonesi, meta designata Il lago di Braies.

Tanti vogliono vedere il posto dove si gira "Ad un passo dal cielo" con il celeberrimo Terence Hill. Qualcuno ha diffuso la voce che al lago ci sarebbe stato l'attore stesso. Come l'araba fenice si giova dei luoghi remoti per tenere viva la sua leggenda, così un certo Egisto aveva deciso di dare a tanti una effimera speranza. Si formano due gruppi: i camminatori ed i gaudenti. Mentre i primi faticavano per godersi la visione dall'alto delle montagne sovrastanti il lago, i gaudenti si beavano di essere tra le persone presenti sulle rive del verdissimo specchio d'acqua, gratificati anche da una fumosa e fugace apparizione di un elicottero, che con un po' di immaginazione potrebbe essere stato pilotato proprio da lui: Terence. Per Egisto era lui, agli altri è rimasto un ragionevole dubbio.

Le dolomiti sul passo Gardena il 12 agosto fanno a gara per chi vuole essere più bella. Il gruppo si è notevolmente ringiovanito. Ai veterani si è accodato un bel gruppo di giovani, con due tangibili risultati: diminuzione del rischio infarto e netto miglioramento dei dialoghi lungo il percorso. Non più siccità, fagioli, acciacchi ma la filosofia di Seneca, la teologia di San Tommaso, la bellezza della poesia leopardiana o i massimi sistemi. La discesa dal rifugio Gardenaccia, lungo una gola a picco, è qualcosa di fantasmagorico: un serpentone colorato di 60 persone degno di una coreografia di Fellini. Gente felice con negli occhi un tramonto da favola sull'alta Val Badia.

C'è un vecchio proverbio che dice: la fortuna è cieca, mentre la sfortuna ci vede benissimo e spesso prende anche la mira. È il nostro caso! Con un'estate soleggiatissima, becchiamo il terzo mercoledì di pioggia. Il 19 agosto ci lascia con l'amaro in bocca. I benpensanti dicono che il cielo

piange l'assenza di don Liviano, costretto al forfait per i molti nuovi impegni o come dicono le maledingue per l'età avanzata e per qualche chilo di troppo. Ma uno sprazzo di sereno l'ha individuato nella comitiva e così il tempo si è messo al buono. La desideratissima visita alla val di Valles sulle Alpi pusteresi si trasforma in una fugace visione della malga di Fanes che ci fa ulteriormente rimpiangere l'assenza del sole. Lasciamo quell'angolo di paradiso con un desiderio: ritornare in un prossimo futuro.

Per l'ultima escursione siamo in Alta Val Badia e le previsioni sono buone. Ci disturba un indesiderato strato nebbioso, ma le ferventi preghiere di don Liviano e Pierino al Santuario della Croce, sito sotto le pareti dell'omonima cima, fanno sì che nella faticosa salita verso la mitica forcella Medesc, la nebbia si dissolva e il gruppo del Lavarella ci appaia con tutta la sua maestosità. Il paesaggio dopo la forcella è fiabesco. Cascate di pietra grigia, istoriate da una mano invisibile, spruzzi di stelle alpine interrotti da piccoli papaveri gialli: uno splendore per gli occhi! Ma le sorprese non sono finite: ci attende una foresta di circoli emergente dai sassi: sembra il luogo ideale per gnomi, elfi e streghe. Nessun scultore riuscirà a scolpire quelli che la natura e gli agenti atmosferici hanno inciso su questi alberi.

Cara Gina e caro Bepi, credo che quest'anno possiate andare fieri per aver dato la possibilità a molti e in particolare ai giovani di avvicinarsi alla "vera" montagna. E grazie davvero perché permettete a tutti di avere una "speciale" finestra di fantasia sempre aperta a cui affacciarsi nei momenti grigi della realtà quotidiana.

Gastone



A forcella Gardenaccia.



Discesa dai Colli Alti con sullo sfondo l'Alta Pusteria.



Lungo i prati di Castelrotto.



Alla forcella del Diavolo sui Cadini di Misurina.



Ragazzi agli omini di pietra.



Sulle Alpi Sarentine.



Sulla dorsale dei Colli Alti.

ALCUNE IMMAGINI DELLE GITE DEL MERCOLEDÌ A FINE DICEMBRE APPUNTAMENTO AL RISTORANTE TAIOL PER LE ALTRE



Salita a forcella Medese con sullo sfondo l'Alta val Badia.



Sui crinali di Marano 2000.



Sulle Dolomiti di Braies.

I LAVORI IN CORSO DELLA CHIESA E DEL CAMPANILE DI S. PIETRO.

Sono iniziati alla metà di maggio i lavori di restauro e consolidamento della chiesa di S. Pietro e del suo campanile. Affidati con gara di appalto all'impresa 3C di Lamon, i lavori hanno interessato in primo luogo la manutenzione della falda nord del tetto, in cui si erano insediati muschi e licheni. Per evitare che la situazione peggiorasse ulteriormente (la costruzione del tetto risale al 1983) il manto di tegole "a coda di castore" è stato pulito con idropulitrice, sostituendo le tegole perdute o rotte. L'operazione è stata realizzata con una piattaforma mobile. Dopo il montaggio del ponteggio, è iniziato il restauro e consolidamento del campanile, alto 25 m. L'intervento, oggi già in parte realizzato, interessa le parti in pietra, molte delle quali fratturate dal gelo; per evitare la caduta di frammenti, sono stati sostituiti alcuni elementi e fissate con perni le parti pericolanti. Tra queste, una particolare attenzione hanno ri-

chiesto i quattro pinnacoli angolari sormontati da grandi palle in pietra del peso di circa 400 kg., che si muovevano visibilmente al suono delle campane e rischiavano di cadere con grave pericolo.

Nel restauro delle superfici di intonaco è stato individuato l'antico quadrante settecentesco, un tempo dipinto, rivolto a est, che risulterà maggiormente visibile a intervento ultimato.

Per rafforzare il campanile anche di fronte a possibili terremoti, le due celle campanarie sono state cerchiare da profilati di acciaio zincato, collocati in corrispondenza delle cornici in modo da essere non visibili. Anche all'interno del campanile sono stati realizzati interventi sui solai, in parte sostituiti dove troppo danneggiati, mantenendo però le vecchie scale di legno. Altri tiranti con chiavi esterne consolidano il fusto del campanile, degradato dal tempo e da antichi disastri mai riparati.

E' stato inoltre avviato il restauro della facciata a ovest e a nord della chiesa, pulendo gli intonaci antichi e sostituendo le mancanze con malte nuove simili alle antiche. E' in corso anche il delicato intervento sul grande S. Cristoforo dipinto sulla parete a sud, purtroppo danneggiato dall'acqua piovana che veniva deviata dal tettuccio a cono, che anche per questo è stato rimosso.

I lavori proseguiranno per tutto l'autunno, con la previsione di completarli prima dell'inverno per quanto riguarda il campanile e gli esterni, in modo da poter smontare i ponteggi, e proseguirli all'interno nel consolidamento del tetto della chiesa.

Il 26 agosto una delegazione del Consiglio Parrocchiale per gli affari economici e la Direzione dei Lavori hanno compiuto una visita al cantiere, salendo in cima al campanile, per visionare lo stato dei lavori.

PELLEGRINAGGIO FORANIALE LAMON - SOVRAMONTE CASTELMONTE E CIVIDALE DEL FRIULI SABATO 3 OTTOBRE

Il programma.

Partenza da Sovramonte alle ore 6.00 – Da Lamon ore 6,15

e proseguimento verso Conegliano, Portogruaro e arrivo a Castelmonte.

s. Messa, tempo per le devozioni personali e visita al Santuario dedicato alla Madonna Nera.

In tarda mattinata trasferimento in ristorante a Cividale del Friuli e pranzo.

Nel pomeriggio incontro con la guida e visita alla cittadina di Cividale: il Duomo ed il Museo cristiano, il Ponte del Diavolo, l'Ipogeo (costruzione sotterranea) Celtico, il Palazzo Comunale, il Tempietto Longobardo, il Monumento ai Caduti.

Al termine partenza per il rientro con arrivo a Lamon per le ore 20 circa.

Quota di partecipazione: euro 48,00.

Iscrizioni in parrocchia.

La quota comprende:

- viaggio e visite in pullman GT
- pranzo in ristorante con menù tipico friulano, bibite incluse
- servizio guida per la visita a Cividale
- assicurazione medica e assicurazione RC

Per chi lo desidera: ingresso al

Tempietto Longobardo: €3,00 per gruppi di almeno 15 persone



LAMON 1915-1918: CRONACHE DI UN DRAMMA

Anno 40 - Num 142

Milano - Lunedì, 24 Maggio 1915

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI D'ABBONAMENTO			Italia e Colonia, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10		
ANNO	SEM.	TOT.	ANNO	SEM.	TOT.
1915	12	120	1915	12	120
1916	12	120	1916	12	120
1917	12	120	1917	12	120
1918	12	120	1918	12	120
1919	12	120	1919	12	120
1920	12	120	1920	12	120
1921	12	120	1921	12	120
1922	12	120	1922	12	120
1923	12	120	1923	12	120
1924	12	120	1924	12	120
1925	12	120	1925	12	120
1926	12	120	1926	12	120
1927	12	120	1927	12	120
1928	12	120	1928	12	120
1929	12	120	1929	12	120
1930	12	120	1930	12	120

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Una nota italiana alle Potenze - Lo Stato Maggiore parte per il campo

ROMA, 23 maggio, sera.

La guerra all'Austria è ufficialmente dichiarata.

Lo Stato Maggiore parte per il campo

Roma, 23 maggio, sera. - Il capo dello Stato, il Re, ha firmato la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria.

Il generale Cadorna, comandante in capo dell'Esercito, ha preso il comando delle operazioni. Il generale Caviglioglio, comandante della Marina, ha preso il comando della Flotta.

La Nota dell'Italia alle Potenze

(con dissenso di semi-consuetudine, da)

Lamon 1915-1918: cronache di un dramma.

"...il Governo di sua S.M. il Re, fermamente deciso ad assicurare con tutti i mezzi a sua disposizione la difesa dei diritti e degli interessi italiani, non trascurerà il suo dovere di prendere contro qualunque minaccia presente e futura quelle misure che vengono imposte dagli avvenimenti per realizzare le aspirazioni nazionali.

S.M. il Re dichiara che l'Italia si considera in stato di guerra con l'Austria-Ungheria da domani."

23 maggio 1915. Il nostro Ambasciatore a Vienna consegna al Ministro degli esteri Austro-ungarico la missiva contenente la dichiarazione di guerra. Dalla mezzanotte inizia quella che secondo alcuni esperti avrebbe dovuto essere uno scontro di breve durata, qualcosa che avrebbe dovuto risolversi nel giro di pochi mesi. La realtà sarà ben diversa. Il conflitto dura quattro anni e quello che perfino i tedeschi inizialmente definirono "una vera follia" costò all'Italia 651.000 caduti sui campi di battaglia (190 Lamonesi), oltre 1.100.000 tra mutilati e invalidi, 1.021.000 civili per cause direttamente collegate al conflitto, fame ed epidemie; un'ecatombe. La zona coinvolta nei combattimenti è relativamente piccola, comprende grosso modo la regione tra l'Adige e l'Isonzo,

ma il tragico tributo reclamato riguarderà tutta l'Italia sacrificando quasi un'intera generazione. Dall'inizio del conflitto, nell'agosto del 1914, e dopo lunga e infruttuosa trattativa tinta di controversie e contrattazioni territoriali i rapporti diplomatici dell'Italia con l'Austria/Germania (la Triplice Alleanza) sono definitivamente sciolti. Con il "Patto di Londra" del 26 aprile 1915 l'Italia sceglie di allearsi con Francia e Inghilterra (la Triplice Intesa) impegnandosi a scendere in guerra contro l'Austria/Ungheria. Nessuno fece tesoro di quanto stava accadendo da poco meno di un anno sui fronti orientale (Germania/Russia) e occidentale (franco-belga/tedesco) dove si stava consumando quello che passerà alla storia come uno dei peggiori massacri compiuti dal genere umano.

Nazionalismo, orgoglio nazionale, ambizioni territoriali, interessi economici, elementi che porteranno la maggioranza del governo alla drammatica decisione soddisfacendo quella che all'apparenza poteva sembrare la volontà politica e sociale di tutta la nazione.

In realtà chi voleva la guerra era una piccola minoranza composta dalla media borghesia, dagli studenti e da una cospicua rappresentanza del mondo intellettuale. La maggioranza, rappresentata dalla Chiesa, dal mondo rurale e operaio, era certamente

contro il conflitto; "la guerra è guerra e chi non scappa lo sotterra" era il detto popolare ricorrente tra la massa contadina.

Il 23 maggio con decreto del Re fu mobilitazione generale "...dell'esercito e della marina e la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli."

Data la vicinanza alla linea del fronte Lamon visse con grande angoscia e smarrimento gli eventi di quei primi giorni quando l'allora Arciprete, Don Ferdinando Gorza, annotava: "Oggi 23 maggio, Solennità di Pentecoste, l'Italia dichiara guerra all'Austria. Dagli ultimi di marzo è un continuo venire di truppe italiane.

Oggi 26 maggio i nostri soldati passano il confine dal monte Coppolo e fanno trentasette prigionieri austriaci civili che vengono rinchiusi nella Chiesa parr. di San Pietro".

E ancora: "29 giugno, S. Pietro, Festa Patronale. Oggi essendo la chiesa di San Pietro a disposizione dell'Esercito, si dovettero fare le funzioni nella Chiesa di S. Daniele. Nella Messa solenne funsero da Ministri due Sacerdoti richiamati alle armi, e furono i molto Rev. di, Stolzi Francesco, carmelitano scalzo, da Siena e Perusini Uniede, Francescano, pure da Siena".

Lamon si accingeva a vivere uno dei peggiori periodi della sua storia.

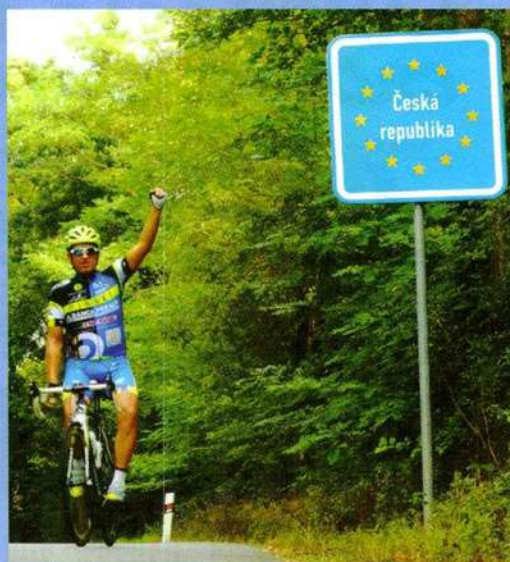
(continua)

50 ANNI DI VITA INSIEME



Il 19 giugno ricorreva il 50° di matrimonio di Rita Tollardo e Piergiorgio Campigotto.

Durante la Santa Messa hanno rinnovato la promessa fatta 50 anni fa e con gioia hanno festeggiato assieme ai figli e ai nipoti. Un caro saluto a parenti e conoscenti vicini e lontani.



Roberto Possamai venerdì 24 luglio ha realizzato quello che aveva in progetto da qualche anno; pedalare dal Brennero alla Repubblica Ceca in solitaria e percorrere il tragitto in un giorno. Ebbene, c'è riuscito in anticipo sulla tabella di marcia pedalando per 388 km e impiegandoci 13 ore e 7 minuti scarsi alla media di 29,6 km/h. La partenza è avvenuta in Brennero alle ore 4.45 e l'arrivo a Klenci pod Cerchovem (CZ) alle 19.40 per 15 ore di viaggio e 13 ore e 7 minuti circa di pedalata effettiva (tolte le pause tecniche e per mangiare).

MIRCO E ANNA



Il 18 Maggio è nato Mirco Coldebella. Per la gioia della sorellina Anna, il papà Ruggero e la mamma Linda. Via Beccaroi.

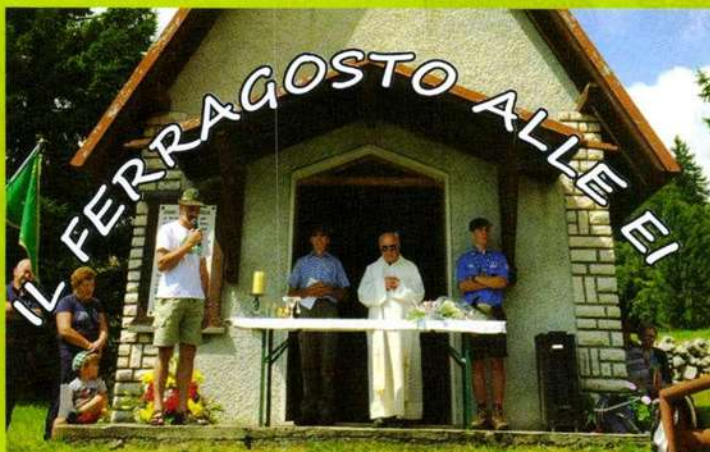
La messa sul Coppolo domenica 30 agosto



TANTI AUGURI MONICA !!



Tanti auguri a Monica!! Forlin Monica, classe (23 luglio 1911) festeggia i suoi 104 anni presso il Centro Servizi "Casa Caritas" di Lamon, circondata dall'affetto dei suoi cari. Presente per gli auguri anche il Presidente del Centro Servizi, Renè Maillard e tutto lo staff. Vivissimi Auguri per questo importante traguardo da parte di tutta la Casa di Riposo di Lamon



È una festa alla quale non si può mancare. Da ormai 50 anni si sale a Le Ei per festeggiare la Madonna Assunta nella chiesetta a Lei dedicata. Se il tempo ci favorisce, come quest'anno, ci troviamo in molti lassù per la Messa nella tarda mattinata e poi non molto lontano il Gruppo Alpini di Lamon prepara un buon pasto a base di cibi locali. La festa si conclude poi con tanti giochi per i più piccoli.



LA TRADIZIONE DELLA MESSA AI BELLOTTI

Don Augusto ha celebrato, domenica 6 settembre, la tradizionale messa ai Bellotti, vista la grande partecipazione si è preferito celebrare all'esterno della chiesetta dedicata alla Natività di Maria. Dopo la messa, il "rancio," preparato dagli Alpini e a seguire pomeriggio di giochi per i più piccoli.



DON GIOVANNI BENVENUTI sacerdote e religioso da 60 anni

Don Giovanni Benvenuti il 15 agosto è tornato a Lamon per festeggiare i suoi 60 anni di sacerdozio e di vita religiosa nell'ordine rosminiano. Sesto di undici fratelli, suo padre, Toni Chincio, fu per 40 anni il sacrestano di Lamon. Venne ordinato sacerdote a Rovereto il primo luglio del 1954 e fu il primo sacerdote ad aver celebrato la sua prima messa nel nuovo tempio del Sacro Cuore il 15 agosto 1954. Don Giovanni si è reso prezioso alla sua Congregazione e ha fatto onore al suo paese di origine per aver esercitato il ministero di sacerdote e di religioso in varie parti d'Italia ammirato e apprezzato sia come parroco che come educatore.

È stato a Domodossola, Roma, Milano (per 26 anni), Stresa, Pusiano e ultimamente a Rovereto. Sempre comunque molto stretto è il rapporto con Lamon dove viene spesso anche se di sfuggita per rivedere i suoi parenti e in particolare le sorelle che abitano qui.

Ora, all'età di 90 anni appena compiuti e portati bene, con la chiusura della comunità di Rovereto dove si trovava è stato destinato alla Casa di spiritualità del Sacro Monte Calvario di Domodossola. L'augurio di tutti noi è che possa continuare ancora con frutto il suo apostolato nelle forme a lui e alla congregazione richieste.



LE CRÒMERE VISTE DA ETTORE CODÉCH A MARTIGNY NEL 1980

Chi nó élo che a Lamon,
no cognos le cròmere.
No pòl esser che la nòva jenerathion,
che de sto mistièr, no i a gnessùna cognithion.
L jen praticà da pòche femene,
e da manco òmeni.
Just par no perder l vithio,
parchè l e propio n gran suplithio.
L e n mistièr de gran fadiga,
da na casa a coel altra.
Tanti chilometri a piè
senpre co l déo su l campanèl
e n suór par cavél.
De corsa e scuria tanfa n cavàl
e a la fin i me coprarà n manco n dedàl
fil, botòe, cordòe e gusèle... paròe
ma l e e senpre coéle.
“L arte” de le cròmere,
l e da contarghe le so passiòe.

Convinther òmeni e femene,
e farghé compassion.
L e senpre la solita solfa,
par presentarse a i clienti.
Che i ghe compra, fatholit da cao,
da nas, mudande e gramai, e anche bocai.
L bastón, la cassèla, onbrèla, l sialét,
bona volontà e salute.
I e tuti arte par far valute,
se po l e e pregiate
a Lamon l e fa quèrt e faciate.
No l e ghe n pòl gnènt,
coéle da Erto e casso.
Cò i so menestri e le so i inpreste,
par tirar le lasagnète.
L e ghe pòl far solche concorentha
co i thocoli e le damie
spine e spiniéi
o có le trapole da osiè



E.G.M.

ANAGRAFE di LAMON



24. Valentino Facchin
(Gnat) di anni 88, è mancato il 3 agosto. Lascia la moglie Esterina e le figlie Marisa e Adriana. Via Cesure 18.



25. Teresa Melchiorretto
di anni 70, è mancata il 6 agosto. Lascia il marito Modesto Faoro e i figli Moreno e Lorena. Via Piei 33.



26. Rita Tavarner
di anni 104, vedova di Livio Baster, è mancata l'8 agosto 2015. Lascia i figli Piergiorgio, Ettore, Graziano, Maria Tranquilla. Via Roma 4.



27. Maria Malacarne (de Richeta), di anni 101, vedova di Luigi Brocchetto è mancata l'11 agosto. Lascia i figli Rinaldo, Enrichetta, Lucia, Gian Carlo, Natalina, Zita. Via Ferd 12.



28. Kursteiner Walter
di anni 85, vedovo di Ida Faoro, è mancato il 29 agosto. Via Piei 64.



29. Dario Pante
di anni 85 è mancato il 31 agosto. Via Bove 16.

CRONACA DI PAESE AGOSTO ARINESE - LE NOSTRE FESTE - LA SAGRA 2015



Anche quest'anno tra tanti dubbi e titubanze, "facciamo - non facciamo", la nostra sagra è decollata. Abbiamo, con tanta fatica e devo dire anche un po' a malavoglia, deciso quasi all'ultimo momento di programmare le feste anche per questo agosto.

Allora, accantonato il desiderio un po' in tutti di smettere, visto il grande impegno e fatica che tutto questo comporta, abbiamo deciso di andare avanti e mettere insieme un programma. Non è proprio facile inventare cose nuove e proporre un calendario e dei piatti che entusiasmi sia gli addetti ai lavori che tanti ospiti sempre fedeli alla nostra festa.

Alla nostra sagra arrivano perché si mangia bene, e fare cose buone, varie, e diverse da quello che trovano nelle varie sagre non è sempre facile.

La festa è iniziata, come dal tradizionale manifesto con la S. Messa il Mercoledì 5 agosto alle ore 20, giorno ufficiale della festa del patrono di Arina "Madonna della Neve".

Il venerdì 7 agosto alle ore 21.00 il "Concerto Spettacolo sulla Grande Guerra" ad opera del gruppo vocale "SINTAGMA". Musiche e cori, intervallati da racconti, storie di famiglie, di soldati al fronte nei vari momenti della guerra 1915/1918, declamate da un gruppo di abili attori.

Sabato 8 agosto nella serata è iniziata la festa con l'apertura dell'ormai celebre "Ristorante Arina", funzionante

unicamente per le feste di paese, i cui operatori sono i numerosi volontari delle associazioni di volontariato di Arina. Ne abbiamo contato oltre 50 tra grandi e piccoli giovani e meno giovani che instancabilmente hanno dedicato diverse giornate oltre che nell'allestimento e smantellamento di tutte le strutture anche al funzionamento dei momenti della festa. La serata è proseguita, dopo la degustazione dei gustosissimi piatti, con la nottata e balli in piazza con il complesso "PAGINA 4". I più duri a



Cuochi all'opera

Il pomeriggio è poi proseguito con giochi di paese, "Le pignatte" e le "Torte in Faccia"; una novità voluta dagli organizzatori che dopo tanti anni di lavoro hanno voluto ricompensare chi è causa del loro im-



Torte in faccia a ...

mollare hanno protratto la festa poi fino all'alba.

Domenica 9 agosto alle ore 11 la S. Messa solenne celebrata dal nostro nuovo parroco **Don Fabrizio**.

Alle 12 apertura del ristorante e delle frasche in piazza. I Grandi piatti proposti dalla nostra cucina hanno raccolto tanti complimenti e soddisfazioni da tutti gli avventori.

pegno.

La serata della domenica è proseguita con la riapertura del Ristorante dove il piatto regina della serata è stato "La Paella Valenciana", le grigliate di carne, il fritto misto di pesce ecc.

La serata di musica e danze ha messo fine alla nostra festa con il ns. DJ Losca e festose bevute di birra.

continua



Il gruppo vocale Sintagma

Sabato 15 agosto "FERRAGOSTO" è stata la ricorrente festa della ns, Famiglia ex Emigranti di Arina, che dopo la cerimonia religiosa hanno potuto banchettare insieme con diversi ospiti della comunità bellunese ed autorità. Nel pomeriggio è stata poi fatta l'estrazione della lotteria promossa per finanziare il progetto della "VIA CRUCIS". Il percorso che si sviluppa dalla chiesa di Arina alla chiesa di Caravaggio attraverso il vecchio sentiero. In alcuni punti prestabiliti verranno collocate le stazioni della Passione di Gesù scolpite dal ns. Fortunato Campigotto Maiorino. Per concludere voglio esprimere un grande ringraziamento a tutti i collaboratori cuochi e lavapiatti manovali e impiegati aiutanti di ogni genere per la loro grande dedizione e passione senza la quale e senza questi niente è possibile. Forza Arina.

LAVORI IN PIAZZA LA RINGHIERA DEL MONUMENTO

Da tempo le associazioni di volontariato di Arina progettavano la possibilità di installare una ringhiera sul muro che circonda il monumento. In tanti anni per fortuna non è mai accaduto nessun incidente e mai nessuno è caduto di sotto. Il muro è alto ed in alcuni punti anche 4 metri. L'associazione Famiglia Ex Emigranti ha preso l'iniziativa e dopo aver insieme esaminato la proposta, Valerio Campigotto si è prodigato per portare a termine l'opera. La ringhiera è opera del fabbro Pauletto Igor "Casol" di Lamon artista del ferro battuto. Nel suo lavoro ha voluto giustamente fare un manufatto in linea con l'esistente ringhiera del monumento che vediamo nelle foto. L'opera sarà finanziata con le risorse delle attività accantonate, delle associazioni e con un contributo del Comune di Lamon. Molti apprezzamenti per il lavoro sono stati espressi un po' da tutti e l'osservazione più frequente è stata "ci voleva anche prima di adesso". Meglio tardi che mai. Grazie a tutti.



Una parte della nuova ringhiera

I 100 ANNI DI CORONA



Grande festa il 25 luglio per onorare i 100 anni di Corona Pauletto. L'incontro si è svolto presso la Sede degli alpini con la partecipazione di tutti i parenti compresa l'ultima arrivata, la tris nipote Aurora. I familiari ringraziano gli alpini ed i volontari che hanno reso possibile l'ottima riuscita della festa.

Nella foto la vediamo attorniata dai figli (da sx in piedi): Luigi, Benvenuta, Maria, Silvia, Franca, Cesarina, Domenico.

Auguri anche da parte nostra ad una nuova parrocchiana che ha tagliato il traguardo dei 100 anni.

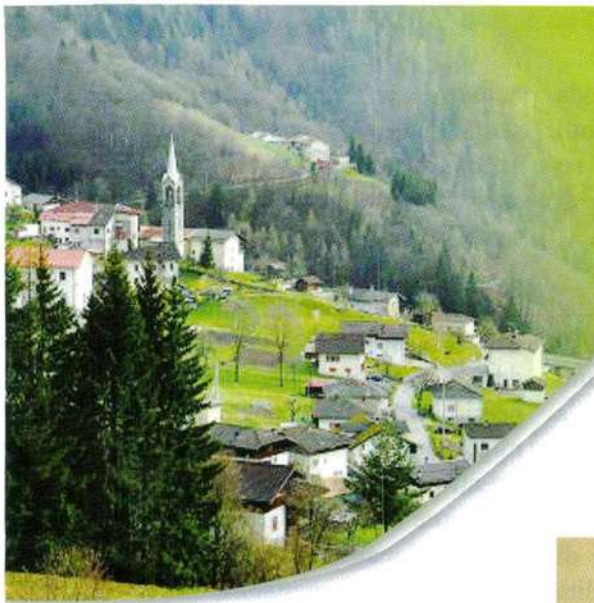
ANAGRAFE di ARINA



Campigotto Giuseppina
di anni 100, è mancata il 9
agosto 2015 a Borso del Grappa,
già via Barbetta.

In quel di San Donato

L'ESTATE CULTURALE DI SAN DONATO



Il rilancio dei piccoli paesi di montagna passa attraverso la cultura. Se avessimo dovuto scegliere uno slogan per sintetizzare i numerosi eventi organizzati a San Donato in occasione del periodo estivo, sicuramente, questo avrebbe potuto essere adatto. Sono stati davvero tanti e stavolta più che mai è stato necessario grande impegno e disponibilità degli organizzatori per garantirne la riuscita.

Il 26 luglio l'Associazione "Amici di Padre Romano Bottegal" ha organizzato per il secondo anno consecutivo il "Giro delle Fontane", un percorso itinerante che ha condotto i partecipanti alla scoperta delle fontane centenarie del paese e al quale hanno partecipato circa un centinaio di persone. È stata anche l'occasione per ufficializzare il restauro della fontana della borgata "Col", che dopo anni di degrado è tornata al suo antico splendore e per il quale si ringrazia chi ha effettuato i lavori, in particolare Gabriele Piasente, Roberto Trinca, Paolo Malacarne e Ruggero Piasente.



La fontana della borgata "Col" restaurata dall'Ass.ne Amici di Padre Romano Bottegal

Sabato 1 agosto è stata inaugurata la Mostra Collettiva "Arte e artigianato in quel di San Donato", organizzata



Una panoramica della Mostra "Arte ed Artigianato in quel di San Donato"

e voluta da Antonio Bottegal, Attilio Gelain, Cassiano e Giuseppe Cengia, Gianni Parlanti, e per allestire la quale è stato determinante il contributo di Santina Scarcia. È stata definita mostra "collettiva" in quanto è stato necessario che tutti i sandonatesi e affini mettessero a disposizione gli oggetti di loro proprietà, anche cari ricordi personali. Ne è uscita un'ottima esposizione che ha spaziato dalle opere prettamente artistiche come quadri e sculture, ad antichi strumenti di lavoro, per passare poi ai numerosi oggetti di maglieria usciti dalle mani d'oro delle donne sandonatesi e per finire con piccoli capolavori di hobbistica, rigorosamente realizzati a mano. Non sono mancate neppure le opere dell'ingegno con due esemplari di macchine realizzate per la compressione e la legatura delle "fascine" di legna. Un ringraziamento va a tutti coloro che a vario titolo ne hanno permesso la realizzazione,

da chi ha messo a disposizione gli oggetti, a chi ha allestito la mostra, a chi ha semplicemente contribuito mettendosi a disposizione per il turno di apertura, a chi ha effettuato il taglio dell'erba, la pulizia dei locali e il rinfresco inaugurale.

Venerdì 7 agosto c'è stata la Celebrazione della Festa del Patrono, San Donato in festa, con la Santa Messa, e la possibilità di apprezzare la gastronomia locale presso il "Casel". Al contempo alle ex Scuole Elementari è stato allestito uno spettacolo per la tradizionale Festa dei Bambini.

Sabato 9 agosto presso il Casel di San Donato ha preso il via una serie di serate culturali promosse dalla stessa Associazione "Casel di San Donato" con la serata dedicata alla micologia, condotta da

Attilio Gelain che ha riguardato

i funghi tossici e mortali, i vari tipi di avvelenamento e la relativa sintomatologia.

La serata successiva, il 10 agosto, sempre presso il Casel, quattro volontari della Croce Rossa Italiana, sezioni di Feltre e Belluno, coordinati da Andrea Zabot hanno relazionato i presenti su "INTERVENTI E SITUAZIONI DI PRIMO SOCCORSO IN MONTAGNA", ovvero tutte quelle spiacevoli situazioni cui va incontro chi frequenta le nostre zone. Dagli incidenti che possono accadere comunemente, come traumi e distorsioni, tagli e ferite, ai morsi di insetti, zecche o vipere.

Molto interessante la parte relativa ai comportamenti da tenere in queste circostanze. Un grazie anche a questi quattro volontari che gratuitamente si sono offerti di condurre la serata.

Mercoledì 12 agosto è stata la giornata dedicata alla visita guidata delle Grotte di Castel Tesino, organizzata dall'Associazione "Casel di San Donato" in collaborazione con l'APT di Castel Tesino.

Un percorso naturalistico attraverso la splendida borgata di Valnuvola, che ha portato i partecipanti, con una breve passeggiata, all'ingresso delle suggestive Grotte di Castel Tesino.

Qui sono stati raggiunti dalla guida inviata dall'APT che li ha condotti all'interno delle grotte stesse in un percorso mozzafiato della durata di un'ora e mezzo circa.

Le serate culturali sono proseguite nella stessa serata, presso il Casel di San Donato, dove Gianni Parlanti ha condotto la serata dedicata a "Fiori e Piante della montagna", una carrellata fotografica ed illustrativa dei vari habitat e proprietà di fiori e piante che si trovano nella zona di San Donato e paraggi, con possibilità di osservare alcuni di questi fiori dal vivo.

Sabato 15 agosto, sempre al Casel, si è svolto il tradizionale Pranzo di Ferragosto, mentre la serata successiva dedicata al viaggio in Nepal dei nostri compaesani Anna Maccagnan e Ruggero Coldebella ha fatto registrare il boom di presenze con circa un centinaio di persone che hanno assistito alla proiezione del documentario di viaggio "Anna e Ruggero con Bruno", un percorso avventuroso che ha condotto i protagonisti alla scoperta del Nepal e delle sue meraviglie, della capitale Katmandu e delle imponenti vette a un'altitudine di circa 6.000 metri.

Si è chiusa così la stagione

culturale a San Donato, che è stata ricca di appuntamenti ed anche di soddisfazioni per coloro che le hanno organizzate, ma non senza qualche difficoltà proprio per il limitato numero di persone disponibili, qualche inatteso forfait e per il susseguirsi e accavallarsi degli appuntamenti. Auspichiamo perciò, per poter ripetere e magari migliorare la quantità e qualità degli eventi per la prossima stagione, una maggiore e più estesa partecipazione dei sandonatesi stessi, non solo come semplici spettatori, ma come parte attiva nell'organizzazione e realizzazione delle manifestazioni.

Un ringraziamento particolare va anche a coloro che a titolo gratuito hanno dedicato il loro tempo per migliorare la struttura operativa del Casel di San Donato durante la fase preparativa: a Daniele e Giorgio Tiziani per l'installazione dei nuovi infissi, a Gianni Parlanti per l'imbiancatura del locale, a Ivan Lubrini per la tinteggiatura della baracca, a Danilo e Palmiro Bottegal per lo scavo e la messa in posa di un pozzetto per l'acqua, ad Adriana Bottegal ed Emilio Maccagnan per la disponibilità a effettuare i lavori sul proprio terreno, e a Enrico Brocchetto per la copertura esterna temporanea e la stesura dei teli.



Partecipanti alla Visita Guidata alle Grotte di Castel Tesino del 12 agosto 2015

GIRO DELLE FONTANE -2° edizione

I grandi uomini spesso sanno far intendere molte cose con poche parole, così come le persone umili hanno il dono di esprimere con i fatti quello che non riescono a dire con le parole.

E' il caso degli organizzatori del "Giro delle Fontane", in quella cornice meravigliosa che è San Donato, con lo scopo di ricordare i luoghi natali e l'insegnamento di P. Romano.

Subito una sorpresa per le numerose persone partecipanti alla Messa: c'è P. Martino, una graditissima riapparizione sullo scenario lamone. Con la sua verve, P. Martino inaugura il restauro della fontana posta sotto il campanile e gratifica, lodando, il lavoro svolto da Gabriele, grande artigiano di San Donato, sottolineando pure che dove si richiedono i fatti, le parole contano poco. Ruggero poi ci fa rivivere momenti della Grande Guerra, legati alla storia delle campane di San Donato.

Quando partiamo per la Valnuvola, Elsa, l'infaticabile organizzatrice è lieta di consegnare la tessera n. 75 all'ultimo iscritto: siamo lamonesi, trevisani, padovani, vicentini, varesini, australiani, uniti dallo stesso desiderio: stare insieme, perché se vuoi essere felice alcuni istanti stai da solo, ma se vuoi essere felice a lungo stai con il tuo prossimo.

La permanenza a Valnuvola ha un ché di paradisiaco. Tutto è perfetto: il luogo, il tempo, la bravura dei cuochi, il prodigarsi di Paolo, Marcello, Elsa, Anna, Giulia e tanti altri, i canti, le discussioni, le riflessioni, le ilarità.

La ripresa del cammino è dura, sia per la salita sia per gli effetti delle numerose repliche di polenta e spezzatino. Ci sconvolge una specie di quiz propostici. Con lo schema della "televisiva" eredità, bisogna trovare una parola che colleghi S. Anna, il profeta Daniele, l'ultima enciclica di Papa Francesco e l'insegnamento

di P. Romano. 75 i partecipanti, 74 si sono arresi. Uno solo ha trovato la parola: l'innamoramento!!! Ah... dimenticavo: il quiz era stato proposto dallo stesso Gion! Personalmente ho avuto qualche difficoltà a comprendere come nella fossa San Daniele s'innamorasse dei leoni...Ma spesso in ogni discussione c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare. Per cui per il futuro è bene prepararsi e decidere l'astruso.

La visione del Casel di San Donato stracolmo di gente festante dopo una giornata trascorsa in questo modo, ti fa capire che spesso con la ricerca di una effimera ricchezza crescono le preoccupazioni e la voglia di avere sempre di più, ma ti rendi conto anche che la massima ricchezza, l'uomo saggio, ce l'ha dentro di sé. E' il compendio dell'insegnamento di P. Romano.

Gastone



IL CRISTO DI VALNUVOLA:

È là da tanto tempo, fedele custode di tante storie: gente che partiva e lo salutava con le lacrime, affidando a Lui la famiglia che restava e pregandolo per quello che li aspettava; era anche un punto di riferimento preciso. Mi raccontava Celina che quando da piccola di ritorno da S. Donato dove andava a scuola, a dottrina, o alla Messa, stanca, affamata o magari tutta bagnata dalla pioggia, arrivata "dre' quel col" vedeva il crocifisso e sapeva di essere arrivata a casa.

Ma durante lo scorso mese di maggio il Crocefisso si è accasciato. L'ultimo restauro lo aveva fatto Giovanni, ricoprendolo di "scandole". Ora mani capaci di persone che vogliono rimanere nell'ombra l'hanno rimesso a nuovo. Sono le stesse persone che hanno rimesso a nuovo anche le porte della chiesetta di Valnuvola. Anna poi ha restaurato l'immagine del Cristo con il tocco finale di Loris addobbandolo con il cestino dei fiori.

Ora guardate gli occhi di Gesù che sembrano dire:

FERMATI O PASSEGGIER IL CAPO CHINA;
RACCONTAMI I TUOI CRUCCI, MA ANCHE LE TUE FELICITA',
PERCHE' IO SO SOFFRIRE, MA ANCHE GIOIRE CON TE.
SO TUTTO DI TE, MA TROVA IL TEMPO DI FERMARTI, DI PARLARMÌ,
IO TI ASCOLTERO.

Quel Cristo troverà ancora tanta gente che passando avrà qualcosa da dirGli, magari di fretta, ma sicuramente sarà un faro che illuminerà il buio di qualcuno.

Dobbiamo dire sempre grazie anche alle persone che conservano con tanto amore le cose che i vecchi hanno costruito come la fontana, la chiesa e tante altre piccole cose. Solo onorando la memoria dei vecchi riusciremo a mantenere in vita la piccola frazione di VALNUVOLA.



GEMMA E PIETRO 65 ANNI DI VITA INSIEME



Gemma e Piero, due sandonatesi di tutto rispetto sono tornati anche quest'anno dall'Australia e hanno festeggiato i 65 anni di matrimonio attorniti da figli, nipoti e amici. Auguri da tutti i loro paesani di San Donato e non solo.

Gina "Teresa" Cengia

di anni 93, vedova di Lino Cengia, attualmente, presso la comunità delle suore canossiane di Fonzaso, è mancata il 23 agosto. Lascia i figli Giampietro, suor Matilde, Fernando, Vito e Valerio.



Cengia Pietro (Bepi Botton)

di anni 87, vedovo di Celestina Galletto, residente a Somma Lombardo è mancato il 21 agosto. Lascia la figlia Lucia e il fratello Cesare.



Rita Grisotto

di anni 65, domiciliata a Zermen, è mancata il 18 agosto 2015. Lascia il marito Remo Curto, i figli Loris e Eric e i fratelli.

